

(dalla prima pagina)

al "Concerto in fa" e ovviamente al poema sinfonico ... ma facciamo un passo indietro. An american in Paris, indubbiamente una delle più famose composizioni di Gershwin, fu eseguito per la prima volta a New York il 13 dicembre 1928. Come è noto, era il frutto del secondo viaggio di Gershwin a Parigi, avvenuto in quello stesso anno. Tanto per calarci nel panorama artistico dell'epoca, dobbiamo considerare che sette anni prima era morto Camille Saint-Saëns, da dieci se n'era andato Claude Debussy.

La vita culturale della capitale francese era un fermento di artisti provenienti da esperienze diverse: Prokofiev, Stravinsky e Arnold Schönberg, che aveva già sorpreso il mondo con la nuova esperienza dodecafonica. E poi Ravel, Milhaud, Poulenc... questa musicalità, profondamente francese, contaminata dall'Impressionismo, dagli stilemi russi e dalla rottura degli schemi tonali e ritmici, non poté non suggestionare Gershwin che, seppur rimanendo molto "americano", diede libero sfogo alla spontaneità delle sue

## La musica per rinascere

*tempo necessario). In questo contesto la responsabilità dei nostri palcoscenici è ancora maggiore. La cultura può e deve costituire uno dei mezzi del rilancio della nostra comunità. La musica, in particolare, è un "ponte" straordinario perché unisce culture diverse, parla un linguaggio universale, sa emozionare chiunque, al di là delle fedi religiose e delle convinzioni politiche. Anche i Teatri, dunque, debbono fare la loro parte: riunire la città, raggiungere anche con iniziative decentrate (in particolare verso le scuole del ponente) le zone oggi più in difficoltà. E lanciare un messaggio all'Italia e non solo: Genova è viva e produce come prima se non addirittura di più.*

Roberto Iovino

## An american in Paris La magia si rinnova

linee melodiche. Ne nacque un lavoro spiccatamente impressionistico ... le emozioni della "Ville Lumière", del suo traffico, dei suoi quartieri, voci, rumori, chansonnier, le chiacchierate sugli Champs Élysées e nel Quartiere Latino, persino il clamore dei taxi parigini – il compositore ne fu tanto colpito che acquistò quattro "avertisseurs de taxi", i clacson speciali che nella Parigi di allora usavano le auto di servizio pubblico, per inserirli nella strumentazione... È la musica più moderna che io abbia mai scritto. – rivelò lo stesso Gershwin - La prima parte si sviluppa in uno stile tipicamente francese, alla maniera di Debussy e dei Sei, benché le melodie siano tutte originali. La mia intenzione è quella di descrivere le impressioni di un americano in visita a Parigi che, passeggiando per la città, ne ascolta i suoni e i rumori, impregnandosi dell'atmosfera francese. Gershwin riproduce un mondo di rumori diverso dalla sua New York, una babele di suoni che sovrappone adottando la tecnica del montaggio cinematografico: rapido, coinvolgente, sbalorditivo... e infatti An American in Paris diventò, nel 1951, un film Metro-Goldwyn-Mayer premiato con numerosi Oscar, regia di Vincente Minnelli, protagonisti Gene Kelly e una debuttante Leslie Caron. Una commedia musicale romantica... un artista americano si innamora di un'orfana francese nella Parigi del secondo dopoguerra. Dal film al musical il passo era breve... una teatralizzazione, in fondo, era già presagita da Gershwin, che

definì An American in Paris un "balletto rasodico". Il cambio di forma (dalla versione cinematografica ad uno spettacolo teatrale) comporta naturalmente cambiamenti nella trama, nelle canzoni, nei costumi, nella caratterizzazione dei personaggi. A Minnelli bastava mettere su pellicola un divo e genio indiscusso del musical, Gene Kelly, ben coadiuvato dalla brava ed incantevole Leslie Caron, non c'era bisogno di altro. An American in Paris – The Musical si cala più a fondo nella storia, arricchendola, indagando nei personaggi secondari, affrontando le loro storie e le loro motivazioni. Un poema sinfonico, un film ed ora un musical... potremmo chiederci le ragioni di un simile successo. Forse perché la musica di Gershwin, al tempo stesso eterna ed attuale, è in continua evoluzione, per quanto fortemente caratterizzata dal suo presente... Il mio popolo è quello americano, il mio tempo è oggi... Gershwin intravide una strada nuova, coniugando linguaggi diversi del Novecento, mescolando la rigidità di forme stabilite all'imprevedibilità di un'improvvisazione spontanea. E proprio l'impossibilità di poter classificare le sue composizioni dandogli un'etichetta di genere, proprio la magnifica opportunità di poter aggiungere con l'improvvisazione qualcosa di proprio, hanno reso attuale, convincente ed innovativa, ogni interpretazione della sua musica.

Aureliano Zattoni

### ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

**Sabato 13 ottobre**  
**Gita a Torino**  
**per "Il Trovatore" di G. Verdi**

**Mercoledì 17 ottobre ore 16**  
**Palazzo della Meridiana: "Macchiaioli"**

**Mercoledì 14 novembre, ore 16**  
**Museo del Risorgimento: Risorgimento e Musica**